

IL COORDINAMENTO/DEPOSITATE 2.510 FIRME

Appello sul futuro di San Salvi “Decisioni insieme ai cittadini”

MARIO NERI

«SE QUALCUNO pensava di poter fare da solo, senza ascoltare la voce dei cittadini, adesso dovrà ricredersi. San Salvi non si tocca. Non, almeno, per farne solo un quartiere con ottanta appartamenti di lusso», dice Marta Torcini, giudice onorario del tribunale di Firenze e residente del quartiere 2. La sua è una delle 2.510 firme depositate ieri dal Coordinamento cittadino “Salvare San Salvi” all’Autorità regionale per la partecipazione. Istituita dalla legge regionale 46 del 2013, sostiene e offre la possibilità di avviare un processo partecipato che dia peso e forza alle richieste dei cittadini di fronte a progetti di interesse pubblico. In ballo qui c’è la riqualificazione dell’ex manicomio di Firenze, 32 ettari di parco con 40 padiglioni semi abbandonati ormai da 30 anni e di proprietà della Asl. Tra i firmatari di quello che è anche un appello ci sono Tomaso Montanari, Gianfranco Bettin, Alberto Magnaghi, Giorgio Pizzolo e Roberto Budini Gattai, ma non Claudio Ascoli, storico “custode” di San Salvi, ani-

matore del teatro e dei Chille de la balanza. «Una volta depositate le firme - spiega Jacopo Ghelli, portavoce del coordinamento - l’autorità ci dovrebbe dare il via libera e un finanziamento per iniziare il progetto di partecipazione che consiste in sei mesi di incontri, con chiunque si iscriverà, che porteranno a soluzioni e idee da sottoporre a Asl, Comune e Regione, tutte quelle interessate alla riqualificazione urbanistica dell’area». Sull’ex manicomio finora l’Asl aveva fatto solo ipotesi. Il piano di alienazione prevedeva di vendere i vecchi padiglioni e convertirli in volumetrie utili alla creazione di un centro residenziale per finanziare il nuovo ospedale di Torregalli, ma non è mai decollato. Così l’appello ora è ai cittadini, «per arginare pericolosi interessi speculativi che rischiano di tradire la storia del luogo e le chance per una innovazione urbanistica». «San Salvi - continua Ghelli - può svilupparsi come polo universitario, in grado di dare spazio a cooperative giovanili, al teatro, ad attività espositive, e comunque come uno spazio aperto alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Arginare pericolosi interessi speculativi che rischiano di tradire la storia del luogo”

”

